

## Capitolo 13

### Michael, l'angelo della morte

Le spioventi rocce di Seynoshi apparivano avverse e minacciose ai due possenti guerrieri che stavano per intraprenderne la scalata.

Ken osservava quel luogo che già il giorno precedente aveva avuto modo di visitare con Burt e gli altri; ora era lì, solo con Micheal, che si era rivelato come maestro della scuola Tsumoko, seppur non successore della misteriosa tecnica.

Il maestro di Hokuto aveva preferito non far notare la propria presenza in quei luoghi a Gabriel, poiché lo spagnolo era più uno storico che un guerriero, di certo un uomo ilare e cordiale, ma inadatto per ciò che si sarebbero trovati davanti i due che adesso iniziavano a percorrere la scalinata.

<< Ti vedo pensieroso, Kenshiro. So bene quanto questi luoghi possano provocare timore, unito al desiderio naturale di giungere alla soluzione del mistero che si trova oltre questa via>>, affermò Micheal, interrompendo il silenzio che si era creato fra i due dopo l'arrivo a Seynoshi; il guerriero Tsumoko aveva rivelato molto del suo passato all'inaspettato compagno di viaggio, anche perché, malgrado ricordasse ciò che Hydra raccontava sulla sconfitta del giovane Ken contro Shin, l'Angelo della Morte vedeva nel successore della Divina Scuola l'unico in grado di risolvere i misteri sul vero Successore della tecnica Tsumoko.

Il rumore dei passi dei due guerrieri, che, immersi ognuno nei propri pensieri, avanzavano assieme lungo la scalinata, fu ben presto sorpassato dal fragore prodotto dal suono di altri passi, quelli di decine di monaci guerrieri, simili a quelli che già la prima volta assalirono Kenshiro, Rey ed i loro compagni.

<<Dunque ciò che ci è stato detto dal nostro maestro era vero: i viandanti sono tornati>>, esordì l'unico fra i monaci a non portare sopra il capo il proprio cappuccio, mostrando la testa rasata e piena di cicatrici, <<ma sappiate, invasori, che i confini di Seynoshi non sono facili da varcare, e non voi sarete i primi ad ottenere senza difficoltà questo permesso. Ritiratevi, poiché solo la morte vi attende se avanzate>>, minacciò il monaco, mentre tutti i suoi compagni serravano i ranghi, disponendosi minacciosi a semicerchio sulle scalinate dinanzi a Kenshiro e Micheal.

<<Trovo ironico che tu, monaco guardiano, parli a me della Morte>>, esordì sorridendo sornione Micheal, facendo un passo avanti e superando così Kenshiro, <<Uomo dalle Sette Stelle, lascia che spieghi a costoro chi si trovano davanti, di certo nemici ben più temibili potrai affrontare alla fine di questa scalinata>>, affermò quindi, rivolgendosi al successore della Divina Scuola, per poi voltarsi di nuovo verso le schiere di guardie.

<<Sei forse un folle? Pensi di salvare il tuo amico sfidandoci da solo?>>, domandò allora il monaco dal capo rasato, mentre osservava Micheal, il quale ricambiava con fare ironico il suo sguardo.

<<Non hai capito niente>>, furono le semplici parole con cui il guerriero Tsumoko ammonì il suo interlocutore, <<non è mia intenzione rallentarvi, o salvare in qualche altro modo Kenshiro, vi mostrerò semplicemente la Morte di cui parlavi, perché sono io l'unico Messaggero dell'Oscura Mietitrice; io sono, l'Angelo della Morte!>>, avvertì con voce orgogliosa, prima di saltare con inaspettata velocità.

Malgrado il corpo di Micheal fosse a dir poco maestoso, ciò non gli impediva di compiere salti di incredibile eleganza e agilità: dinanzi a tutti ora appariva come una figura ammantata di bianco che

si librava nel cielo sovrastante, il suo foulard, adesso sciolto e disposto parallelo alle spalle, era paragonabile quasi ad una coppia di piccole ali che si estendevano dietro le braccia. Tutti i monaci osservarono fra lo stupore quel magnifico gioco di luci che ben presto fu arricchito da un'esplosione color rosso acceso, prodotta dall'aura stessa del guerriero; forza del suo spirito che sembrò quasi circondarne le mani mentre, leggiadro, atterrava fra i nemici. A quest'ultimi, Micheal apparve d'un tratto come una cometa seguita dalla propria coda luminosa, finché non realizzarono che il loro maestoso nemico aveva parlato durante quel magnifico spettacolo: <<Pioggia di fuoco dell'Angelo Tsumoko>>, erano state le sue parole. Queste parole furono per Kenshiro monito di un qualche attacco che il suo compagno di viaggio stava eseguendo e fu proprio ciò che il Maestro Hokuto vide: la scia luminosa che si spense non appena Micheal atterrò e lasciò dei fori, piccoli e molteplici, sui corpi dei diversi guardiani, che subito presero fuoco come se dall'interno dei corpi stessi una fiamma fosse esplosa lasciando solo cenere e pelli bruciate dei nemici che gli si erano posti dinanzi.

Solo il monaco dal capo rasato era rimasto in piedi, perché più indietro rispetto ai suoi sfortunati compagni, ed ora sembrava ben lontano dai modi decisi che aveva fino a poco prima, poiché già il suo piede indietreggiava, timoroso, dinanzi alla quieta figura dell'Angelo della Morte che lo osservava silenzioso.

<<Lasciaci passare, monaco guardiano, non chiederò la tua vita se non mi costringerai>>, lo avvisò Micheal, attendendo una risposta dal suo interlocutore.

<<Mai. Ho dei doveri verso il mio maestro, non posso tradirlo tanto facilmente, né concedervi così comodamente di passare oltre lungo queste scalinate e raggiungere la fine di Seynoshi>>, replicò con fare determinato il monaco, estraendo due corti coltelli ricurvi con cui si lanciò prontamente contro il maestoso guerriero scuro.

Il monaco attaccò con dei veloci fendenti portati coordinando ogni assalto della mano con il relativo passo in avanti della gamba opposta, così da evitare angoli morti di cui l'avversario avrebbe potuto fatto buon uso per evitare tali attacchi.

Questa strategia risultò però inefficace sull'Angelo della Morte che parò con un abile movimento dell'avambraccio destro il primo fendente, spostandosi così sulla destra dell'avversario, allontanandosi dal colpo sinistro prima ancora che questi avesse il tempo di eseguirlo ed evitando conseguentemente una nuova coppia di fendenti; il monaco, però, non sembrò darsi per vinto, infatti, facendo leva sulla gamba sinistra, si spostò alla destra dello stesso Micheal, riuscendo quasi a scivolare attorno a lui e spostarsi alle sue spalle per colpirlo con una spazzata all'altezza della gola, ma anche questo colpo fu evitato con un elegante, quando immediato, movimento dell'avambraccio destro del guerriero Tsumoko che, sollevandolo, bloccò il braccio sinistro avverso, prima ancora che fosse pronto a colpire, per poi allontanare il guardiano con la semplice spinta del poderoso arto destro.

Kenshiro osservava con ammirazione le abilità del suo compagno di viaggio e notò come, malgrado la bravura di quel monaco fosse indiscussa, per Micheal evitarne gli assalti fosse quanto di più semplice possibile.

“Sembra quasi che la scuola Tsumoko permetta di leggere nei pensieri e nei movimenti nemici; io stesso sono da sempre stato abile nell'evitare un nemico che mi attacca con un'arma, ma tanta maestria nel muoversi ancor prima che il monaco sferri il colpo; il capire fin dall'inizio il tipo d'assalto implica una capacità intuitiva che non ho visto in molti maestri d'arti marziali”, pensò fra se Kenshiro, stimando sempre di più le abilità del suo compagno di viaggio.

<<Sei molto bravo, monaco guardiano, ed il rispetto per gli ordini del tuo maestro è degno di lode, una lode che io non ho mai meritato in vero, ma ti avevo avvisato: ora perirai, ma conoscendo una delle mie tecniche predilette>>, esordì Micheal, dopo aver evitato ripetuti affondi.

Con un rapido movimento, che al monaco giunse inaspettato, l'Angelo della Morte spalancò le braccia dinanzi a se, allontanando, quasi spinto dal vento stesso, il suo avversario che non riuscì a capire effettivamente cosa l'avesse sbalzato indietro.

<<Tecnica dell'Angelo Tsumoko: Fiume dello Spirito>>, esclamò Micheal, mentre ancora il guardiano si chiedeva cosa lo avesse respinto.

L'aria sembrò quasi fermarsi attorno ai due combattenti; agli occhi del monaco quel luogo appariva ora come il letto di un fiume, silenzioso ed arido che attende qualcosa, le acque che devastanti arrivano da una diga distrutta: questa fu la sensazione che pervase il corpo del guardiano prima che una raffica di vento lo investisse, con un flusso continuo e sconvolgente, fino a piegarne il corpo.

<<Come può il vento fare ciò?>>, furono le ultime parole che il monaco disse, prima che il suo corpo fosse perforato all'altezza dello sterno, aperto dal petto con una violenza tale da far rientrare le costole fino a costringerle ad uscire dalla schiena.

<<Non il vento, ma la forza del mio spirito>>, sussurrò Micheal, chinando il capo in segno di saluto dinanzi al nemico caduto.

Kenshiro raggiunse il compagno di viaggio ed insieme i due continuarono la salita della ripida scalinata, ignari di quanto era successo a Ryu che, portato via da Hynobai, era ora giunto in un luogo ben diverso dalla sua piccola città Dhelia. Si trovava in un castello, bello imponente e dall'architettura così originale che al giovane figlio di Raoh sembrò quasi trovarsi fuori dal tempo.

<<Dove mi hai portato?>>, tuonò Ryu, che, dopo un primo momento di confusione, capì di non essere più nella sua cittadina e subito si allontanò dal guerriero cieco, preparandosi per un possibile assalto nemico.

<<Questo sarebbe il figlio di Raoh? L'uomo che ha sconfitto Rey?>>, esclamò una voce, mentre la figura di un giovane guerriero appariva dall'ombra di una delle colonne presenti nell'ampia sala, <<Satori>>, lo riconobbe dalla voce Hynobai, <<dove si trova il nostro Re? Ho portato il giovane figlio del Re di Hokuto, come da lui richiesto>>, continuò con voce pacata il gigante cieco.

<<Il nostro signore mi ha mandato qui, come ambasciata per il giovane Ryu. Al momento lo aspetta in una sala poco distante da qui, e sembra che, mentre vi aspettava, qualcuno abbia attirato l'attenzione del nostro Re; qualcuno che ha mosso i propri passi nei nostri territori a Seynoshi>>, spiegò subito Satori, senza mai staccare lo sguardo dal giovane figlio di Raoh, a cui impedì di allontanarsi con un gesto della mano.

<<Prima di andare, giovane Ryu, permettimi una curiosità personale: è vero che durante lo scontro contro Yeki è apparso Rey in vostro soccorso? Il guerriero dell'Uccello d'Acqua di Nanto è realmente vivo?>>, domandò con voce soffocata il guerriero Tsumoko,

<<Sì, Rey è giunto in nostro soccorso, come Kenshiro>>, rispose con diffidenza Ryu, mentre lo sguardo del suo interlocutore si caricava d'odio.

<<Rey, sei ancora vivo dunque?>>, disse più a se stesso che a qualcun altro Satori, prima che Hynobai lo sorpassasse, indicando a Ryu la strada da percorrere per raggiungere il suo Re.

E come il nipote all'interno del castello, anche Kenshiro stava seguendo il proprio cammino, quello indicatogli dal destino, che ora lo aveva portato quasi alla fine della misteriosa scalinata, dove, ad attenderli, i due guerrieri trovarono un vecchio, il medesimo anziano dalla folta barba che, nella sua precedente visita, aveva avvisato Ken ed i compagni del pericolo che correva la capitale imperiale.

<<Sei tornato infine, Kenshiro, e non accompagnato dai tuoi stolti compagni, bensì da questo falso maestro Tsumoko>>, esordì l'anziano guardiano

<<Come mi hai chiamato?>>, replicò con tono serio Micheal, pronto al nuovo scontro,

<<Falso maestro Tsumoko, perché chi ha appreso da Hydra le tecniche di questa Eccelsa scuola, di certo non può sperare nel titolo che solo i servitori del vero Successore possono fregiarsi. Ed ora, ragazzino, fatti da parte, che io e Kenshiro possiamo combattere al meglio>>, affermò l'anziano con tono secco ed ammonitore, come chi, non solo per gli anni, ma anche per la maggiore esperienza, si sente in diritto di ordinare agli altri quale sia la migliore decisione da prendere in qualsiasi situazione.

Micheal, però, sembrò non curarsi delle sue parole, si voltò semplicemente verso Kenshiro, il quale gli si avvicinò e lo oltrepassò, <<Stavolta lascia a me la battaglia, sarò io a darti una dimostrazione delle mie tecniche>>, avvisò con tono rassicurante il Successore della Divina Scuola, portandosi dinanzi all'anziano avversario.

<<Hai un nome, vecchio?>>, domandò Kenshiro, <<Sono Sengoku, Primo Guardiano di Seynoshi>>, rispose semplicemente l'avversario, mentre una quarta coppia d'occhi scrutava quel campo di battaglia, infatti una figura era celata all'interno della grotta che, poco lontano, si apriva in quel medesimo altopiano di pietra.